

Sabine Frommel (ed.),

Les maquettes d'architecture fonction et évolution d'un instrument de conception,

(Paris, Picard 2015)



Nell'ambito delle ricerche relative agli strumenti utilizzati dagli architetti per la propria formazione, l'indagine delle *maquettes* appartiene a un terreno ancora in gran parte da dissodare. Nel corso degli anni novanta Henry A. Millon curava due importanti mostre dedicate all'uso dei modelli nel Rinascimento e nel Barocco, a palazzo Grassi (con Vittorio Lampugnani, Venezia 1994) e presso la palazzina di caccia di Stupinigi (1999).⁽¹⁾ Tali esibizioni hanno sollecitato una serie di domande, su cui gli studiosi sono tornati a riflettere con insistenza dopo qualche anno: nel 2009 la Technische Hochschule di Monaco (Lehrstuhl für Baugeschichte, Historische Bauforschung und Denkmalpflege) ha ospitato il convegno *Modelle und Architektur. Les Maquettes d'architecture. Models and Architecture*, diretto da M. Schuller; nel 2011, a Parigi si è svolto un ideale secondo atto dell'iniziativa tedesca, con il convegno *La maquette: un outil au service du projet architectural*, organizzato presso la Cité de l'architecture et du patrimoine (École de Chaillot et musée des Monuments français). Il libro *Les maquettes d'architecture fonction et évolution d'un instrument de conception* curato da Sabine Frommel con la collaborazione di Raphaël Tassin si colloca all'interno di questa recente, ma riconoscibile, tradizione di studi.

Il volume, stampato in coedizione tra Picard (Parigi) e Campisano (Roma), si presenta con una veste pregevole: carta patinata e un ampio formato (21x27 cm), caratteristiche che permettono di apprezzare le oltre 250 immagini in bianco e nero. Quanto al contenuto, il libro raccoglie ventisei contributi, scritti in francese, italiano e inglese, anticipati da una introduzione di Sabine Frommel e organizzati secondo un criterio cronologico. Gli autori si suddividono tra accademici, curatori di musei e giovani studiosi. Ogni saggio è ampiamente illustrato ed è corredato dalla relativa bibliografia, così da semplificare la consultazione del testo; completano il volume due apparati: l'indice dei nomi di persona e di luogo. Si rintraccia qualche refuso minore e qualche incongruenza nell'impaginazione delle immagini, conseguenze quasi inevitabili di un lavoro così corposo.

L'indagine si articola seguendo la triplice funzione dei modelli dall'epoca antica fino a quella contemporanea: riproduzione tridimensionale del progetto, strumento di presentazione ai committenti, riferimento per le maestranze coinvolte in cantiere.

Per rendere evidente la suddivisione tematica, i saggi sono raggruppati in sezioni. La prima considera la diffusione dei modelli nell'antichità, spaziando dalla trattazione teorica (Pierre Gros) alla produzione di modelli nell'Impero romano, comprese le aree più periferiche, e nell'Antico Egitto (Alessandro Pierattini). La seconda approfondisce il cambiamento nell'uso delle *maquettes* dal Medioevo al Rinascimento. Accanto al saggio di Christoph Luitpold Frommel che chiari-

FRANCESCA MATTEI

*Alexander von Humboldt Fellow – Humboldt
Universität zu Berlin*

⁽¹⁾ Henry A. Millon, Vittorio Magnago Lampugnani (a cura di), *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo: la rappresentazione dell'architettura*, Venezia, Palazzo Grassi, 31 marzo – 6 novembre 1994 (Milano, Bompiani, 1994); Henry A. Millon (a cura di), *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750* (Torino, Bompiani, 1999).

sce l'evoluzione del modello dal primo Trecento agli anni quaranta del Cinquecento, si sviluppano quattro contributi di carattere monografico. Bruno Klein descrive la rappresentazione in miniatura in area tedesca tra il XIII e il XIV secolo, cui si affianca, a mo' di controcanto francese, il saggio di Philippe Plagnieux. Ampio spazio viene dedicato agli illustri esempi italiani: il modello per la cupola di Santa Maria del Fiore (Francesco Paolo di Teodoro), le *maquettes* realizzate da Baccio d'Agnolo per l'oratorio di San Giuseppe a Firenze (Mauro Mussolin) e quelle ideate da Giuliano da Sangallo (Sabine Frommel). La successiva area tematica si sofferma sul "lungo" Rinascimento europeo: il testo iniziale approfondisce i fondamenti teorici da cui scaturisce l'idea della *maquette* e la sua affermazione come strumento di lavoro per l'architetto (Werner Oechslin). Jean Guillaume si cimenta con la Francia tra il XVI e il XVII secolo attraverso i trattati e i modelli. Lo stesso intervallo cronologico viene ripreso, in ambito tedesco, da Stephan Hoppe, che dà particolare risalto alle fortificazioni. Questa parte si conclude con due saggi sulla Spagna (Fernando Marias e Pedro A. Galera Andreu): il primo è dedicato ai modelli (dispersi ma documentati) realizzati per i due edifici principali del Cinquecento a Granada (la cattedrale di Diego da Siloe e il palazzo di Carlo V) e al modello (sopravvissuto) per la cattedrale di Malaga; il secondo compie una panoramica declinata tra la seconda metà del Cinquecento fino al Settecento.

La quarta sezione indaga la persistenza e l'evoluzione delle *maquettes* nel Sei e nel Settecento, in una cornice europea ricca di sfumature. Si passa dall'allestimento da parte di Joseph Furttenbach di una sorta di *Kunstkammern* (la prima di questo tipo) in cui trovavano posto anche ricostruzioni tridimensionali di architettura (Hubertus Günther), alla rassegna sull'utilizzo dei modelli nei Paesi Bassi tra 1500 e 1700 – di cui oggi restano solo trenta esemplari (Merlijn Hurx e Konrad Ottenheim). L'ideale dialogo tra i saggi di Daniela del Pesco e di Alexandre Cojannot sviscera l'impiego dei modelli tra Italia e Francia nel corso del Seicento. Il fenomeno francese viene completato dal quadro settecentesco delineato da Raphaël Tassin e dalla trattazione del particolare episodio relativo alla tomba di Jean-Jacques Rousseau al Panthéon di Soufflot, interpretato come ricostruzione del tempio vitruviano (Eleonora Guzzo). La quinta sezione – incentrata sull'epoca contemporanea – si apre con un altro saggio dedicato al contesto francese, questa volta in età napoleonica (Jean-Michel Leniaud) e prosegue con una serie di puntuali affondi su casi specifici. Teresa Fankhänel si occupa della vicenda dell'architetto americano Theodore Conrad, attivo a partire dagli anni trenta del Novecento, cui corrispose un *Miniature Boom* – come lo definisce Jane Jacobs – mentre Oliver Elser descrive l'entusiasmante collezione di modelli (1289 esemplari) conservati presso il Deutsches Architekturmuseum (DAM).

Proponendo un cambio radicale di prospettiva (dall'indagine materiale dell'oggetto alle sue potenzialità interpretative), il libro si chiude con una sezione dedicata all'utilizzo delle *maquettes* "al servizio dei monumenti storici". Carlo Blasi e Eva Coïsson descrivono il lungo processo dedicato all'esame della stabilità della chiesa di Sainte-Geneviève attraverso l'evoluzione dei modelli, dai più antichi fino all'elaborazione di quelli digitali. Benjamin Mouton spiega la missione della École de Chaillot nella formazione degli architetti attraverso la conservazione pratica del patrimonio (del resto fu proprio la École de Chaillot a ospitare il simposio sui modelli del 2011). Gli ultimi due saggi si espandono a un'interpretazione delle *maquettes* a scala urbana. Elke Nagel si sofferma sulle rappresentazioni tridimensionali della città nel corso del Rinascimento, mentre Clemens Knobling interpreta il famoso plastico di Roma antica, messo a punto da Italo Gismondi, come strumento per la ricostruzione storica dell'Urbe.

Il volume si presenta come una raccolta eterogenea di saggi, che affianca lavori inediti a tesi già discusse all'interno della comunità scientifica. Nel complesso si tratta di un'opera che interagisce con alcune linee di ricerca attualmente in voga per quanto riguarda la storia dell'architettura: lo studio degli aspetti materiali del lavoro dell'architetto e l'importanza della modellazione digitale come mezzo per comprendere il patrimonio architettonico – e di conseguenza per garantire la conservazione. I materiali presentati sono di indiscutibile ricchezza e offrono un quadro aggiornato rispetto agli strumenti indispensabili per affrontare lo studio dei modelli: riproduzioni fotografiche, indicazioni bibliografiche e archivistiche, riferimenti a collezioni e raccolte online. L'abbondanza di fonti e spunti interpretativi offre molteplici possibilità di lettura, organizzate in base a selezioni tematiche: dalla descrizione delle tecniche utilizzate per la costruzione di *maquettes*, allo studio della trattatistica e dei disegni, alle diverse declinazioni che investono le fasi del progetto. L'argomento, di carattere squisitamente tecnico, è sviscerato in modo da rivolgersi a un pubblico di specialisti: nonostante la vastità e la diversificazione del fenomeno rendano impossibile una trattazione esaustiva (e definitiva), il volume riesce a offrire una suggestiva panoramica sul ruolo dei modelli nel tempo e nello spazio, configurandosi come un importante capitolo all'interno della storia delle *maquettes*.

